

SCHEDA N. ...	
Professionista redattore:	Studio architetti Benevolo
Committente:	ENERGIA s.p.a.
Tipo di strumento:	Termoli power plant
Data ed estremi atto di incarico profess. le:	2004
Esito:	

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le caratteristiche principali di progetto

L'idea di fondo dalla quale si è partiti è di caratterizzare la centrale a Turbogas di Termoli come un organismo unitario, cercando di superare la frammentarietà delle parti che lo compongono. Un organismo che non nasconde la sua funzione, anzi forse la sottolinea, ma che tenta di integrarsi con i caratteri del paesaggio, il fiume, la collina, le coltivazioni agricole, il colore della terra.

La zona è fortemente caratterizzata dall'andamento della valle del Biferno in senso sud-ovest nord-est e dai rilievi che la delimitano. L'area del consorzio industriale in questo punto mantiene uno schema insediativi orientato nella medesima direzione.

La nuova centrale viene realizzata con un asse generatore rigidamente collegato alla maglia insediativi descritta, coincidente con la giacitura dello *spiedo*.

In un insediamento industriale di questo tipo non è pensabile modificare troppo il layout tecnico dell'impianto per esigenze puramente architettoniche: la struttura dei percorsi è quella del progetto definitivo, con gli accessi da sud ovest, la movimentazione longitudinale dei mezzi lungo i fianchi degli edifici e quella trasversale tra le torri evaporative e la caldaia.



Molto più opportuno è caratterizzare l'immagine che se ne ha dal mondo esterno in modo coerente e paesaggisticamente sostenibile. Allo stesso tempo però non un semplice esercizio di coloritura delle facciate ma un vero e proprio progetto di involucro, complesso, composto da varie parti, ognuna con la sua funzione.

Anche la proposta per gli edifici collaterali, cerca di contribuire alla definizione complessiva dell'immagine della nuova centrale.

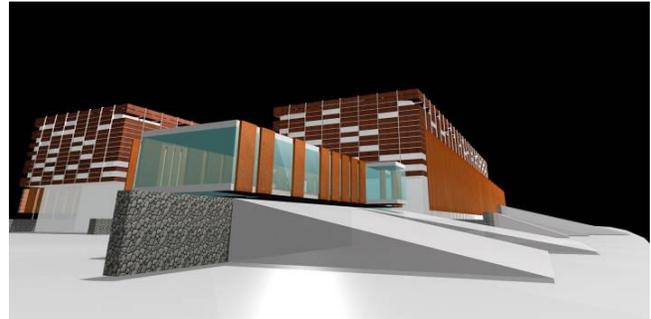
Lo schema del verde comprende il parcheggio alberato davanti agli ingressi, lo spazio libero di separazione con la zona industriale esistente e l'asta interposta tra la centrale e il fiume, con la funzione di fungere da integrazione e transizione con lo spazio fluviale.

La principale questione è rendere congruenti tra loro gli eterogenei edifici che compongono la centrale: il grande locale turbine, la caldaia con la ciminiera e la batteria di torri evaporative.

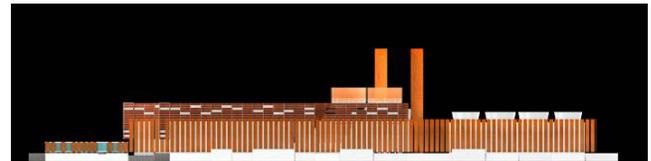
L'involucro avvolge gli edifici diventandone la pelle, si modifica per delimitare gli spazi tra un edificio e l'altro, ma mantiene la sua immagine unitaria.

È realizzato con una pennellatura ritmica in acciaio corten di dimensioni 1,8 per 16 metri circa. Nella parte alta dell'edificio turbine c'è ancora un rivestimento in pannelli di acciaio corten, ma più piccoli e tessuti orizzontalmente, per spezzare l'altezza dell'edificio e poter ricavare agevolmente le aperture.

L'attacco a terra dell'edificio turbine e delle torri evaporative è caratterizzato da uno zoccolo, adatto a contenere eventuali accessi, costituito da una muratura di gabbioni simile a quella utilizzata per le protezioni spondali dei corsi d'acqua e da una fascia di distacco con il rivestimento soprastante, per un'altezza complessiva di 4,5 metri.



Gli edifici collaterali (antincendio, compressori, officina magazzino, ecc) sono alloggiati in un'unica linea parallela all'asse generatore della centrale, tra questa e il Biferno. La loro caratteristica è di essere alloggiati sotto una scarpata naturale, che si raccorda con il solco fluviale, per non disturbare l'unitarietà del prospetto verso il fiume e i rilievi circostanti.



La scarpata per altro può anche essere considerata una protezione ulteriore della centrale rispetto al corso d'acqua limitrofo.

L'edificio degli uffici, pur giacendo sulla stessa direttrice è un'eccezione alla regola: rimane in vista e assume un ruolo di orientamento e riferimento.